

CAPITOLO II
IL POPOLO DI DIO

Nuova alleanza e nuovo (!!!) popolo

9. In ogni tempo e in ogni nazione è accetto
a Dio [YHWH]
chiunque lo teme e opera la giustizia (cfr. At 10,35).

Piacque tuttavia Dio [YHWH]
santificare
e salvare gli uomini [Adam]
non individualmente e senza alcun legame tra loro,
ma costituirli in popolo,
che Lo riconoscesse nella verità
e santamente Lo servisse.

Else quindi per Sé il popolo israelita,
col quale stabilì un'alleanza [berith]
e che formò lentamente <gradatim>,
nella sua storia
manifestando Se Stesso
e il disegno della sua volontà
e santificandolo per Sé.

Tutte queste cose tuttavia avvennero
in preparazione e figura
di quella NUOVA e perfetta berith
da farsi in Cristo,
e di quella più piena rivelazione
che doveva essere data
per mezzo del Verbo stesso di Dio fatto carne.

«Ecco verranno giorni, dice il Kurios
e lo stringerò
con la casa di Israele e con la casa di Giuda
una nuova berith ...
Darò la mia torah nelle loro viscere,
e nel loro cuore la scriverò;
e sarò per loro Dio
ed essi saranno per Me popolo...
Tutti infatti, dal più piccolo al più grande,
mi conosceranno,
dice il Kurios» (Ger 31,31-34).

Questa nuova berith, cioè nuovo testamento,
Cristo istituì nel suo sangue
(cfr. 1 Cor 11,25),
chiamando un popolo dai Giudei

<Ecclesia ex Circumcisione>

e dalle Genti

<Ecclesia ex Gentibus>,

perché si fondesse in unità

non secondo la carne,

ma nello Spirito,

e fosse il nuovo (!!!!) Popolo di Dio YHWH.

I credenti in Cristo, infatti,

rinati non di seme corruttibile,

ma incorruttibile,

per mezzo della parola del Dio vivo (cfr. 1 Pt 1,23),

non da carne

ma da acqua e da Spirito Santo (cfr. Gv 3,5-6),

sono costituiti infine come

«stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa,

popolo di acquisizione ...

che un tempo non **popolo,**

ora invece **popolo di Dio YHWH» (1 Pt 2,9-10).**

Questo **popolo** messianico

ha per capo Cristo,

« dato per i nostri peccati

e risuscitato per la nostra giustificazione »

(Rm 4,25),

e che ora, raggiunto un nome

che è al di sopra di ogni altro nome,

regna glorioso nei cieli.

Ha per condizione la dignità e la libertà

dei figli di Dio,

nel cuore dei quali **inabita** o **Spirito Santo**

come in un tempio.

Ha per torah

il comandamento nuovo di **amare**

come lo stesso **Cristo ha amato** noi (cfr. Gv 13,34).

Ha infine per fine il Regno di Dio YHWH,

dallo stesso **Dio** incominciato in terra,

che deve essere ulteriormente dilatato,

finché alla fine dei secoli

da Lui stesso sia anche portato a compimento,

quando apparirà **Cristo**, vita nostra (cfr. Col 3,4)

e «la stessa creazione sarà liberata

dalla schiavitù della corruzione

nella libertà della gloria dei figli di **Dio** » (Rm 8,21).

Perciò il **popolo messianico,**

pur non comprendendo in atto **tutti gli uomini**

e apparendo talora come piccolo gregge,

costituisce tuttavia per tutto il genere umano

un solidissimo germe

di unità, di speranza e di **salvezza.**

Costituito da **Cristo** in comunione

di vita, di carità e di verità,

è pure da **Lui** assunto come strumento
 della redenzione di **tutti**,
 e quale luce del mondo e sale della terra
 (cfr. Mt 5,13-16),
 è inviato **a tutto il mondo**.
Come poi Israele secondo la carne
 <cfr 1 Cor 10:18 = *genealogical Israel*>
 che peregrinava nel deserto
 già è chiamato **Chiesa** di **Dio** YHWH (cfr Ne 13:1;
 Num 20:4; Dt 23,1 ss.),
così il nuovo (! Va oltre il NT) Israele
 che cammina [darak] dell'era presente,
 ricerca la città futura e permanente
 (cfr. Eb 13,14),
 pure è chiamata **Chiesa** di **Cristo** (cfr. Mt 16,18)
 in quanto **Cristo** l'ha **acquistata** col suo sangue
 (cfr. At 20,28)¹,

1

Riferito al soggetto che precede, ossia a **θεός**. Per cui:
 “assemblea di YHWH, che (egli YHWH) ha acquistato (per
 sé) per mezzo del (suo, di YHWH) proprio sangue”. Così la
 Vulgata: “ecclesiam **Dei** quam adquisivit sanguine **suo**”;
 TOB “l’Église **de Dieu**, qu’il s’est acquise par **son propre**
 sang”. ^{LNDiodati} la chiesa di **Dio**, che egli ha acquistata col proprio
 sangue. ^{NRV} la chiesa di **Dio**, che egli ha acquistata con il proprio
 sangue.
 ‘Sangue’: cfr Luke 8:43f (emorroissa); 22:20, **44** (sudore
 di Y); Matt 26:28; Mark 5:25 (emorroissa), 29 (id);
 14:24; John 1:13 (sanguis pl: della nascita); 6:53ff;
19:34 (acqua e sangue: dal costato aperto di Y); ... **Rev**
1:5; **5:9**; **7:14** (agnello); **12:11** (agnello); **19:13** (Il
 mantello che indossa è intriso di sangue; il suo nome è: il
 Verbo di Dio) e Sapienza 7:1-6 Anch’io sono un uomo mortale
 come tutti e discendente del primo essere, plasmato di terra. Nel **seno**
 (ventre) di una **madre** di carne fui scolpito (presi forma come una
 scultura), ² solidificato in dieci mesi (lunari) nel **sangue** dal seme di
uomo e dal piacere, compagno del sonno. ³ Appena nato, anch’io ho
 respirato l’aria comune e sono caduto su una terra che ha le medesime
 condizioni, essendo, come per tutti, il vagito la mia prima voce. ⁴ Fui
 allevato in fasce e nelle preoccupazioni. ⁵ Nessun re ebbe diverso
 principio di nascita; ⁶ uguale è l’ingresso di tutti nella vita e uguale la
 dipartita.

Caso unico nel NT. Si deve pensare ad un uso
 metaforico della parola sangue = αἷμα e trovarvi un senso
 o nell’ambito del suo significato di “sede della vita” o
 nella sua connessione con la passione con la
 connotazione implicita di debolezza. Potrebbe allora
 indicare la passione di YHWH verso il suo popolo, suo
 coinvolgimento totale nel dargli la vita. E dato che altrove
 “sangue” è connesso con la morte cruenta del Figlio, si
 potrebbe intendere il profondo coinvolgimento del Padre
 nel dare la vita al suo popolo nella passione del suo Figlio:
 egli ha donato la sua vita nel dono della vita del Figlio (cfr
 Rm 8:31 ss: Τί οὖν ἐροῦμεν πρὸς ταῦτα; εἰ ὁ θεὸς ὑπὲρ
 ἡμῶν, τίς καθ’ ἡμῶν; ὅς γε τοῦ ἰδίου υἱοῦ οὐκ ἐφείσατο
 ἀλλὰ ὑπὲρ ἡμῶν πάντων παρέδωκεν αὐτόν, πῶς οὐκ καὶ
 σὺν αὐτῷ τὰ πάντα ἡμῖν χαρίσεται.). Questa
 interpretazione si inserisce nella manifestazione di

e riempita del suo Spirito,
e l'ha fornita di mezzi adatti
per l'unione visibile e sociale.
Dio YHWH la congregazione di coloro
che da credenti, guardano a Gesù
autore della salvezza
e principio di unità e di pace,
ha convocato e ha costituito in Chiesa,
perché sia per tutti e per ciascuno
sacramento visibile di questa unità salvifica [15].
Dovendo essere estesa a tutte le regioni,
entra nella storia degli uomini,
benché allo stesso tempo trascenda
tempi e confini dei popoli.
Attraverso tentazioni poi e tribolazioni procedendo
la Chiesa è confortata dalla forza della grazia di Dio
a promessale dal Kurios
affinché nella infermità della carne
non venga meno dalla perfetta fedeltà,
ma rimanga degna sposa del suo Signore,
e sotto l'azione dello Spirito Santo,
non cessi di rinnovare se stessa,

YHWH che viene presentato come implicato nella storia del suo popolo col quale consoffre per liberarlo. Così come suona, l'espressione esprime la sofferenza del Padre nella storia della salvezza. Comunica la sua totale passione di amore nell'opera del Figlio. Ed indica la comunione tra Padre e Figlio tra l'operare dell'uno e l'operare dell'altro: sono uno nell'azione compiuta nell'acquisto del popolo. La parola αἷμα potrebbe anche indicare la persona stessa del Figlio nel momento in cui dà la sua vita, il suo sangue: ed egli è il sangue del Padre nel quale il Padre ha patito. Ambe le formulazioni ἐκκλησία τοῦ θεοῦ e διὰ τοῦ αἵματος τοῦ ἰδίου sono uniche: la prima può venire alla tradizione paolina (al singolare 1 Co. 15:9, Gal. 1:13) e riferirsi all'azione di YHWH nei confronti dell'ekklesia (Yehudiyim e Goym). La seconda può venire dalla tradizione liturgica delle comunità che ricordano il mistero della morte con spargimento di sangue del Mašiyah richiamandosi alla b'erit come in Lc 22:19 ss. Accostando questi due pensieri nella formulazione attuale, l'autore ha ottenuto di attribuire a YHWH l'acquisto con il "suo sangue", di porre una relazione insolita tra sangue e YHWH, ma nello stesso tempo di comunicare la profonda unione tra Padre e Figlio nell'opera della salvezza. E nella sofferenza del Figlio affermare la consofferenza del Padre nel dare la vita all'assemblea.

finché attraverso la croce
non giunga alla luce che non conosce tramonto.